



Redazione:
Via Brigata Sassari, 55
Tel. 0784.33238

NUORO

Fax 0784.37382
www.unionesarda.it
nuoro@unionesarda.it



L'allevatore era stato visto per l'ultima volta in paese a Ferragosto per la festa dell'Assunta

Orgosolo, scomparsa misteriosa Introvabili i due amici del pastore sparito a Bosa

La famiglia si cela dietro una fitta cortina di silenzio ma spera che l'angoscia finisca presto.

Angoscia e paura sono diventate ormai un'abitudine nella famiglia di Salvatore Elias, l'allevatore quarantenne di Orgosolo, del quale non si hanno più notizie da lunedì scorso. Nella casa di via San Michele, alla periferia del paese, è un via vai di persone, amici e parenti che si sono stretti attorno alla moglie Maria Teresa Patteri e alla figlia. Il telefono non smette mai di squillare. E ogni squillo è un sussulto al cuore per i familiari che sperano, sollevando la cornetta, di sentire la voce rassicurante dell'uomo. Impossibile parlare con la moglie che si è chiusa silenziosa nel suo dolore. Le telefonate vengono filtrate da una nipote che conferma soltanto l'ultima volta che hanno avuto notizie dello scomparso è stato lunedì sera. Poi più niente. «Per il resto - aggiunge - preferiamo non lasciare nessuna dichiarazione alla stampa. Mi dispiace». A qualche isolato di distanza, in via Umberto Saba, vive uno dei fratelli di Salvatore, Antonio Francesco. Anche qui inutile provare a parlare con qualcuno. Risponde la cognata: «Mio marito non si trova a casa, in questo momento e io non posso aiutarla». L'unica cosa



I carabinieri e l'azienda dove lavorava Salvatore Elias (foto R. Luciani)



che si riesce a sapere è che Salvatore Elias, a Ferragosto, era in paese. Giorno tanto caro agli orgolesi, perché dedicati ai festeggiamenti della Madonna dell'Assunta. E Elias, come tutti gli allevatori costretti a stare lontani da casa per lunghi periodi a causa del lavoro, non era voluto

manicare all'occasione da trascorrere insieme alle persone a lui più care. L'ultimo contatto con la moglie, Salvatore Elias, che lavora da diversi anni nell'azienda Pinna in località Pili Sezzida, ubicata a nord del territorio di Bosa, al confine con quello di Villanova Monteleone, lo ha avuto lu-

nedi sera. Da allora, più niente. Il telefonino dell'uomo risulta spento. A lanciare l'allarme sono stati proprio i familiari, preoccupati per l'insolito prolungato silenzio del loro congiunto. Nella zona dell'Oristanese sono scattate immediatamente le ricerche da parte di carabinieri, polizia e volontari, che hanno seccato il palmato a palma il territorio, senza avere per il momento esito positivo. Qualcuno racconta di aver visto Salvatore Elias allontanarsi in automobile con due persone, con le quali avrebbe trascorso la serata, cenando insieme nella casa colonica di Pili Sezzida, dove sono stati ritrovati i resti di una cena a base di carne arrostita, tre tazzine dove altrettante persone avevano consumato il caffè. Si racconta anche che una delle persone con le quali sarebbe stato visto l'allevatore sarebbe stata riconosciuta: ma una di queste, interrogata, avrebbe smentito la circostanza. Ad alcuni mesi di distanza dagli efferati omicidi di Peppino Marotto, ucciso alla fine del 2007 in pieno centro, e dei fratelli Egidio e Salvatore Mattana. Ora sono due gli interrogatori che rimbalsano nei discorsi della gente: la scomparsa dell'uomo è stata dettata da una scelta spontanea oppure l'allevatore è stato portato via con la forza? Le risposte le daranno le indagini sulle quali vedono impegnate anche le forze dell'ordine del Nuorese.

SALVATORA MULAS

LE RICERCHE

Setacciate le campagne

Sono proseguite senza esito per tutta la giornata di ieri, dall'alba al tramonto, le ricerche di Salvatore Elias, il pastore di Orgosolo dipendente di un'azienda agricola di Bosa svanito nel nulla ormai da quattro giorni. Nelle operazioni sono stati impegnati i carabinieri, gli uomini del Corpo Forestale e numerosi volontari che hanno battuto l'azienda agricola di Pili Sezzida, al confine tra Bosa e Villanova Monteleone. Ma del pastore quarantenne non è stata trovata traccia. L'uomo lavorava nell'azienda bosana da circa sei anni. Una persona tranquilla, conosciuta e ben voluta nell'ambiente agro pastorale del territorio fra la Planargia e il Meilugu.

Nessuno conosceva i suoi trascorsi, con qualche precedente penale, ormai comunque da tempo risolto. Un bravo lavoratore e una brava persona. Da quattro giorni il suo cellulare, unico contatto con la sua famiglia, risulta spento; nella casa colonica di Pili Sezzida i resti di una cena e tre tazzine da caffè sporche. Le prove di un incontro con persone che non gli erano sconosciute. Da allora Salvatore Elias è sparito nel nulla. Oggi le ricerche riprenderanno con una intensa battuta che vedrà protagonisti anche i cacciatori di Sardegna e le squadre cinofile dei carabinieri e della polizia. L'area di azione sarà sempre quella che parte da Bosa fino a Montresta e Villanova Monteleone. Saranno impegnati anche i volontari, tra cui molti amici provenienti da Orgosolo.

ANTONIO NAITANA

GAVOI



Una panoramica di Gavoi

Il suo furgone dato alle fiamme Consigliere comunale vittima degli incendiari

È un copione fin troppo bene conosciuto quello che è andato in onda ieri notte in paese. Mentre tutta la popolazione si adoperava per un evento culturale di respiro nazionale, i soliti ignoti sono entrati in scena per attuare il loro piano criminoso. Questa volta ad essere stato colpito è stato un consigliere comunale, Angelo Fais, che di professione fa il panettiere. A Fais è stato incendiato il furgone, un Renault Kangoo, che utilizzava per trasportare il pane. Il tutto quando si stavano ultimando i preparativi per un appuntamento importante per il paese ma anche per l'intero panorama cinematografico italiano: il premio Tumbarinu d'argento, che ogni anno chiude il sipario di una interessantissima rassegna cinematografica e che ie-

ri sera ha aperto i battenti con la mostra fotografica dedicata agli sfortunati operai della Thyssen-group di Torino. Il furgone era parcheggiato in via Roma davanti al panificio, ed è stato bruciato in piena notte quando però Fais era già a lavoro. Sul posto sono immediatamente intervenuti i Vigili del fuoco - avvisati dal proprietario - che hanno limitato i danni. «Sono cose bruttissime - commenta il sindaco Salvatore Lai - ad opera di vandali che mettono in apprensione le persone. Un atto inspiegabile che colpisce un grande lavoratore ed una persona stimata. Tra l'altro Angelo, da consigliere comunale, dedica molto del suo tempo libero alla comunità. È un atto che condanniamo come amministrazione e come paese».

MICHELE ARBAU

MACOMER

Verso la riapertura di via Lussu, più facile raggiungere la Carlo Felice

Per circa un anno è stata interdetta al traffico, costringendo gli automobilisti provenienti dalla zona di Scarlba a percorsi alternativi. Entro settembre, tuttavia, via Emilio Lussu, la breccia che collega il quartiere periferico alla circunvallazione che immette sulla 131 e al centro di Macomer, sarà nuovamente percorribile. In questi giorni, infatti, si stanno per concludere i lavori di sistemazione dell'arteria (quelli che hanno imposto la sua chiusura al traffico) e si sta provvedendo alla predisposizione della nuova se-

gnalica orizzontale e verticale. A rendere necessario lo studio attento delle norme che devono disciplinare e regolare il traffico sono la realizzazione in prossimità dell'incrocio di una rotonda e, inoltre, la esigenza che sulla strada si immettano velocemente le auto della polizia che ha sede nell'adiacente commissariato.

«Ho incontrato il direttore dei lavori alcuni giorni fa - dice l'assessore comunale alla viabilità Giovanni Lai - e mi ha assicurato che a breve tutti i problemi che hanno impedito

l'apertura della strada, tra i quali il completamento del rifacimento della rete idrica, saranno risolti. Entro l'inizio dell'anno scolastico l'arteria dovrebbe essere riaperta completamente al traffico».

Via Lussu, oltre che servire il quartiere di Scarlba, evitando agli automobilisti che si devono immettere sulla statale 131 di attraversare il centro urbano, consente di raggiungere con maggiore facilità il viale Nenni su cui si affacciano i principali istituti scolastici superiori cittadini.

MANUELA ARCA

Siniscola. Stanziati dalla Regione 350 mila euro per risolvere la carenza di tombe Presto l'ampliamento del cimitero

La notizia ieri, è stata accolta dagli amministratori comunali siniscollesi con un sospiro di sollievo. La Regione, accogliendo le istanze avanzate qualche mese fa dalla giunta municipale guidata dal sindaco Lorenzo Pau, ha infatti finanziato l'ampliamento del cimitero di Siniscola. Si tratta di una somma pari a 350 mila euro, che verrà erogata in tre tranche: 25 mila saranno subito messi a disposizione, a questi ne seguiranno altri 250 mila il prossimo anno e infine ulteriori 75 mila euro previsti nel 2010. «Con la prima somma che ci verrà corrisposta - afferma l'assessore ai Lavori pubblici Lucio Carta - potremo intervenire per far fronte

Accolta la richiesta del Comune

alle esigenze dei prossimi mesi». Che la situazione del cimitero siniscollese fosse diventata drammatica lo si era capito dalla grande preoccupazione degli amministratori comunali, consapevoli da mesi del numero sempre più esiguo di loculi rimasti ancora a disposizione. La costruzione di 290 nuovi tumuli realizzati nel 2003, nel volgere di soli quattro anni erano stati quasi tutti occupati e la situazione all'interno del cimitero si era fatta veramente precaria con appena settanta spazi liberi ancora da assegnare. Un problema impellente visto che con il numero di decessi che si registrano ogni anno a Siniscola, si prevedeva un col-

lasso quasi imminente. In base ai dati anagrafici il capoluogo conta 11 mila 340 abitanti con una crescita media annua di circa 120 unità. La popolazione è così distribuita: 4888 abitanti fino ai 34 anni, altri 4834 di età compresa tra i 35 e i 65 anni e infine 1618 ultrasessantacinquenni. Così come è cresciuta la popolazione, sono aumentati anche i decessi, passati dai 72 registrati nel 2005 agli 84 del 2007. Per questo motivo l'esecutivo municipale, vista la gravità del problema che avrebbe potuto avere pesantissime ripercussioni a livello sociale, alcuni mesi fa aveva inviato alla Regione una richiesta urgente per ottenere un nuovo finan-

«Subito gli interventi più urgenti»

ziamento. E ieri con l'assegnazione al comune di Siniscola dei fondi necessari per l'intervento di ampliamento, è arrivata puntuale da Cagliari la risposta tanto attesa. «Sapevamo che non si sarebbe potuto più aspettare - prosegue l'assessore Carta - e la Regione ha colto con grande solerzia le nostre preoccupazioni. Ora il primo passo sarà quello

di garantire gli spazi necessari alle tumulazioni, poi con più calma verrà definito il progetto per l'intervento più complesso che porterà all'ampliamento dell'area cimiteriale e alla costruzione di un numero adeguato di nuove tombe».

FABRIZIO UNGREDDA

Fanno discutere le accuse di Paolo Fasce, presidente della Fondazione internazionale che ha collaborato al progetto di reintroduzione

Gipeti morti, Provincia nella bufera

Sugli ingloriosi resti progetto-gipeto aleggiavano, come avvoltoi, aspre polemiche. Vasta risonanza, infatti, ha avuto l'attacco contro coloro che hanno gestito in Sardegna la campagna di reintroduzione, sferrato dal dottor Paolo Fasce, presidente di una fondazione internazionale che ha fornito i tre volatili liberati nel Supramonte di Orgosolo lo scorso maggio. Lui, unico italiano membro della fondazione, alla notizia della morte dell'ultimo esemplare rassegna «per dovere morale» le proprie dimissioni e punta il dito sui sardi responsabili del fallimento dell'importante iniziativa. Secondo Fasce chi doveva gestire il progetto non è stato all'altezza della situazione. A finire nel mirino delle accuse il responsabile scientifico Carlo Murgia, accusato di essersi dato «da fare per quanto riguarda le conferenze stampa e gli incontri con le scolaresche: tutte cose giustissime e opportune, ma sul fronte della sensibilizzazione dei pastori evidentemente non c'è stato alcun

«Celentano e Murgia si dimettono»

progresso». La dimostrazione: i gipeti, secondo Fasce sono caduti quasi sicuramente nella trappola mortale delle esche avvelenate, pratica utilizzata dagli allevatori nella lotta contro il randagismo. E intanto arriva la notizia che l'esame radiologico effettuato sulle spoglie degli uccelli, esclude la morte da arma da fuoco. Gli esami istologici si presentano più difficili a causa dell'avanzato stato di decomposizione degli animali. Alla polemica scientifica si aggiunge il polverone di quella politica, già sollevata dalla interrogazione del consigliere regionale e provinciale Silvestro Ladu con la quale puntava il dito sulla gestione superficiale da parte della Provincia di tutta l'operazione, ora arrivano le dichiarazioni del gruppo politico del Psd'az - Sardegna e Libertà, sottoscritte da consigliere provinciale Gianfranco Congiu anche a nome di Angelo Carta e



I tre gipeti subito dopo la liberazione

Riccardo Uda. «Siamo profondamente amareggiati - dicono - per l'ennesima magra figura che l'amministrazione provinciale fa per l'inettitudine gestionale di coloro che dopo aver catalizzato notevoli risorse finanziarie da fondi europei, ha perso di vista i veri obiettivi di una lodevole iniziativa. Concordiamo con quanto affermato dal dottor Fasce - proseguono - e chiediamo che il responsabile scientifico Carlo Murgia e l'assessore Rocco Celentano, abbiano lo stesso coraggio di Fasce e rassegnino le proprie dimissioni». Un secco «No comment» è la risposta di Carlo Murgia di fronte a questa valanga di dure critiche. Preferisce aspettare l'evolversi della situazione, il presidente dell'Ente foreste, non estraneo alle polemiche che lo hanno accompagnato fin dall'accettazione dell'incarico di consulenza. Una interrogazione promossa da Roberto

L'assessore: «Riflessione globale»

Capelli puntualizzava sul conflitto di interessi tra le funzioni di presidente dell'Ente foreste e l'attività di svolta a favore della Provincia di Nuoro della durata di due anni e per un compenso annuo di 25 mila euro. «A Fasce deve rispondere Carlo Murgia - sono invece le parole di Rocco Celentano al telefono, che non pensa certo a dimettersi. «Dimettermi? E perché dovrei. Non ho niente da rimproverarmi - continua -. Ritengo di aver seguito il progetto come meglio potevo. È chiaro che qualcuno sta strumentalizzando ciò che è accaduto. Siamo in attesa di conoscere le cause che hanno ucciso i gipeti». Poi in tarda serata in una nota ufficiale Celentano, senza nessun accenno alle polemiche, guarda avanti, richiamando il piano forestale provinciale e un impegno globale per la montagna: «Bisognerà promuovere una seria ed obiettiva riflessione su quanto accaduto che necessariamente dovrà coinvolgere tutti».

SA. M.